

CITTADELLA

Pellet taroccato, nuova frode

Sequestrate altre 340 tonnellate

L'inchiesta scattata a giugno con la perquisizione in un'azienda del Camposampierese Blitz della Finanza anche nel Vicentino, dove sono stati messi i sigilli su due silos

Da inizio indagine ritirati dal mercato 7.000 quintali di eco-combustibile

Silvia Bergamin / CITTADELLA

Pellet pericoloso pronto per essere piazzato online, le Fiamme gialle di Cittadella arrivano a sequestrare 700 tonnellate di combustibile fra l'estate e l'autunno. Secondo capitolo dell'operazione "Guasta-provvista": questo il nome dell'operazione portata avanti dalla Compagnia dei finanzieri all'ombra delle mura.

Tutto è partito a giugno, con una perquisizione in un'azienda del Camposampierese che ha consentito il sequestro di 48 mila chili di pellet arrivato dalla Romania e che riportava il marchio di qualità ENplus. Il problema è che la dichiarazione su origine, provenienza e conformità era farlocca e quindi il rappresentante legale dell'impresa è stato denunciato per il reato di frode nell'esercizio del commercio. Il cerchio attorno alla ditta dell'Alta si è chiuso grazie ad un'accurata ricognizione degli annunci di vendita pubblicati online e sui social network.

Le forze dell'ordine però erano arrivate solo all'inizio dell'operazione: le indagini hanno infatti consentito di approfondire ulteriormente i canali di approvvigionamento di un fenomeno illecito in continua espansione, anche per i prezzi estremamente contenuti dell'eco-combustibile, peraltro non sottoposto ad accisa. Fondamentale è stata l'analisi sul

web e sulle banche dati degli scambi intracomunitari e sulla fatturazione elettronica ed il cerchio si è chiuso su altre società estere produttrici dell'eco-combustibile e su ulteriori clienti italiani. Una vasta operazione, con il sequestro di 60 tonnellate, si è concentrata fra Rieti, Terni ed Ancona. Ma i finanzieri hanno avuto il loro bel daffare soprattutto in Veneto: sono state sequestrate oltre 85 tonnellate di eco-combustibile di produzione estera - falsamente dichiarato conforme alla certificazione di qualità del legno ENplus - nei confronti di due operatori economici attivi nella provincia di Treviso, entrambi denunciati per il reato di frode nell'esercizio del commercio.

Altri blitz sono scattati nel vicentino, dove è stato individuato un sito di stoccaggio imponente, sempre dedito alla commercializzazione di pellet sfuso, ovviamente falsamente certificato. Peccato che l'impresa non risultasse neppure annoverata tra quelle produttrici o distributrici certificate dall'Associazione Italiana Energie Agroforestali, licenziataria del marchio ENplus.

In questo caso il sequestro ha riguardato qualcosa come 197 tonnellate di pellet non certificato e ovviamente è seguita la denuncia nei confronti del legale rappresentante della società e di un socio per il reato di frode nell'esercizio del commercio. I finanzieri hanno messo i sigilli a due silos. A conti fatti, da giugno, sono stati quindi ritirati dal mercato 700 tonnellate di eco-combustibile non sicuro. —



I finanzieri appongono i sigilli ai bancali di pellet sequestrato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6904

